



CLUB
ALPINO
ITALIANO
Sezione di Torino

Via Barbaroux, 1

MONTI e VALLI

002826
REPOSI GIUSEPPE
VIA FORLI 65/19
10149 TORINO

06315*27

*Organo trimestrale della Sezione di Torino del C.A.I., sue Sottosezioni,
Gruppo Occidentale C.A.A.I. e 13ª Zona Corpo Soccorso Alpino*

Anno XXXII - n. 1 - gennaio/marzo 1977 - un numero L. 200 - Abbonamento ordinario L. 800 - Gratis ai soci
Spedizione in abbonamento Postale Gruppo IV/70

Dirett. Resp. **Ernesto Lavini** - Redattore Gianni Valenza - Redaz. e Amministr.: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino
Tel. 546.031 - c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tipogr. Rattero - via Piria 11 - Torino

INVITO AD UN COLLOQUIO

Da un confronto statistico degli anni precedenti risulta che il numero dei soci della Sezione è all'incirca una costante.

È dovere degli organi direttivi sezionali procedere ad una disamina dei motivi di questa stasi e cercare con il suggerimento dei soci di avviare a questa posizione di stallo, andando incontro a quelle che sono le esigenze di coloro che, per frequentare la montagna si avvicinano alla Sezione e di conseguenza ne incrementano la forza numerica.

Questo scritto vuole essere quindi una panoramica delle attività sezionali, un'autocritica ed un programma ideale di rinnovate o nuove attività.

In grandi linee di cosa si occupa la Sezione?

Rifugi, gite sociali, scuole di Sci-Alpinismo e di Alpinismo, Gruppi Giovanili, Pubblicazioni, Museo, validamente spalleggiata dalle Sottosezioni e dai Gruppi che le fanno corona.

Rifugi: L'eccesso di rifugi in proprietà e le difficoltà economiche per la loro manutenzione hanno obbligato la Sezione a ricorrere alla politica della cessione in uso a Sezioni consorelle che si sono accolte l'onere e l'incarico del ripristino, rinnovo ed ampliamento. I risultati sono andati a vantaggio di tutti gli alpinisti perché le sezioni minori portano in questa loro opera tutto l'entusiasmo dei neofiti. Ma la presenza fattiva della Sezione ne resta oscurata.

Gite Sociali: dovrebbero essere l'amalgama dove i nuovi soci contattano e conoscono i vecchi soci, ne ricevono istruzioni ed esperienze creando nuove amicizie e la premessa per gite individuali sia invernali che estive.

La realtà dei fatti corrisponde a queste impostazioni tecniche oppure, invece, le gite si svolgono di norma con gli stessi partecipanti i quali colgono l'occasione della gita sociale per un rinnovato incontro ampliando il piacere delle gite singole? E qualora il numero dei partecipanti dovesse a priori superare la prevista capienza dei mezzi di trasporto preordinati,

è la struttura economica organizzativa della Commissione Gite in grado di accogliere un flusso maggiore di adesioni?

È impressione della Presidenza che le gite sociali, sin qui praticate, forse perché non sufficientemente propagate verso i nuovi aspiranti soci, non siano valutate da questi ultimi nella loro giusta importanza.

Di qui l'assenteismo sopra lamentato.

Scuole: Il grado di alta qualificazione tecnica delle nostre scuole obbliga queste ultime per insufficienza di organici di istruttori, a respingere molti aspiranti che, disillusi, o si rivolgono altrove o rinunciano « sic et simpliciter » ad un'istruzione sci-alpinistica ed alpinistica che darebbe loro le basi per futuri successi individuali e sociali. Ritengo interessante pensare fin d'ora ad una nuova forma di scuole con il ricorso eventuale a professionisti (guide) per un affiancamento alle strutture esistenti se non ad una loro duplicazione. **Naturalmente il costo delle singole future adesioni a questo nuovo tipo di scuole dovrà tener conto degli oneri professionali derivanti dalla nuova impostazione.** Saranno disposti gli aspiranti allievi ad accedere a questo nuovo concetto che ogni servizio è un costo e come tale deve essere pagato? Solo un serio tentativo in tal senso potrà dare la risposta. Sarebbe interessante ricevere le impressioni al riguardo da parte dei preposti alle scuole e dagli aspiranti allievi nonché dai soci in generale.

Gruppi giovanili: Il vivaio potenziale offerto dalle scuole, l'interesse posto dalle nuove strutture regionali e comunali (vedi Torino-estate) hanno attirato ed attirano l'attenzione degli organi direttivi sezionali. Problemi di responsabilità, necessità di numerosi affiancatori esperti dei problemi dei giovani visti nel riflesso di un avvicinamento alla montagna, rendono difficile a priori un'attività di ampio respiro. La Presidenza ritiene comunque necessaria un'opera incisiva in tale campo, non fosse altro che a livello escursivo-

nistico e prealpino, per avvicinare le nuove leve alla natura ed allevarle nel rispetto di quest'ultima. A tal fine occorre, prima di avvicinare autorità ed organizzazioni, sondare la disponibilità delle persone, professionisti, soci e non, per questo tipo di propaganda. La Segreteria della Sezione attende suggerimenti, proposte, nomi di persone disponibili.

Pubblicazioni: « Monti e Valli » e « Scandere » sono un impegno finanziario e di redazione che viene offerto ai soci praticamente a titolo gratuito. Per « Monti e Valli » si vorrebbe una maggiore partecipazione dei soci per farne anche una tribuna di opinioni e non solo un organo di informazione. La redazione attende materiale, suggerimenti, idee, critiche per fare della pubblicazione sociale qualcosa di vivo ed immediato che faccia sapere ai soci ed al mondo esterno a loro, quali sono i problemi e le aspirazioni di chi vive la vita della Sezione.

Museo: È la grande attesa. Ad esso e per esso sono stati interessati Ministeri, Enti cittadini e non, ed anche persone non direttamente interessate ai problemi della montagna. Il successo finanziario, come risulta dall'elenco dei sottoscrittori, è stato importante ma non sufficiente. Occorre ancora spingere in tale direzione. **Ogni socio si faccia portatore e propagandista dell'idea e collabori in tal senso nell'ambito delle proprie conoscenze e delle proprie capacità.** L'opera compiuta sarà una pietra miliare della nostra Sezione che ad essa in questi anni ha molto sacrificato in uomini, attività, denaro.

Sottosezioni e Gruppi: Il rispetto che la Presidenza porta all'autonomia di questi ultimi non permette in questa sede né critiche né suggerimenti ma soltanto l'augurio che esse incrementino sempre più la loro attività e che apportino nel futuro, come nel passato, i suggerimenti derivanti dalla loro esperienza e travasino negli organi sezionali i loro uomini migliori per un progresso generale della Sezione.

Sede sociale: Ricordino pure i soci le possibilità che offre la Sezione di Torino per la frequentazione della Sede, sia in Via Barbaroux che al Monte dei Cappuccini. Mentre in città essi possono trovare tutti i servizi di Segreteria e di informazione, ricordino che il Monte dei Cappuccini può offrire loro più possibilità di incontro, grazie alla maggiore disponibilità di sale e di migliorati servizi di accoglienza, ove anche famiglie ed amici possono trovare occasioni di ritrovo. Molto è stato fatto per migliorare l'insieme ed altro sarà fatto, mezzi permettendo.

Spero di aver esposto in modo organico luci ed ombre del nostro sodalizio. Questo scritto, più che un programma, per il quale mancano finora indirizzi certi per difetto di informazione, è un invito rivolto a tutti i soci perché chiedano ciò che essi vogliono per riportare la Sezione ai fastigi del passato. La Sezione non vive solo di quote di associazione, ma di idee, di volontà riunite, di collaborazione.

Guido Quartara

SCANDERE 1976

Avvertiamo i Soci che l'Annuario sarà in distribuzione in Segreteria ai primi di aprile.

Convocazione Assemblea generale ordinaria

I Soci della Sezione di Torino sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la Sede, Via Barbaroux 1, il giorno

VENERDÌ 15 aprile 1977 - ore 21,15

col seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Lettura ed approvazione verbale Assemblea ordinaria del 17 dicembre 1976.
- 2) Nomina del seggio elettorale.
- 3) Attività 1976 - Relazione del Presidente.
- 4) Bilancio consuntivo 1976.
- 5) Elezioni alle cariche sociali di 1 Vice-presidente, 5 Consiglieri, 3 Revisori dei conti, 14 Delegati all'Assemblea Nazionale. Escono di carica: Claudio Riccardi, Vice-presidente (non rieleggibile), Cesare Amerio (rieleggibile), Umberto Crovella (non rieleggibile), Raffaele Natta-Soleri (non rieleggibile), Franco Perno (rieleggibile), Piero Rosazza (rieleggibile), Consiglieri; Casalicchio, Cullino, Materazzo (rieleggibili), Revisori dei conti.
- 6) Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
Guido Quartara

Le votazioni proseguiranno sabato 16 aprile dalle ore 9,30 alle ore 12.

Le liste dei candidati alle cariche sociali devono essere presentate entro il giorno 25 marzo alla Segreteria della Sezione, corredate da almeno 40 firme di Soci **ordinari** proponenti.

SOTTOSCRIZIONE PER IL MUSEO

Totale somma raccolta precedentemente al 22-11-1976	L. 151.410.910
Sig. Disma Dellorto Ramella	L. 100.000
On. Luigi Rossi di Montelera	L. 50.000
Due amici	L. 40.000
Ing. Petruzzi	L. 20.000
Ditta Ghelli	L. 200.000
Rotary Torino	L. 1.000.000
Cav. Silvio Turati (Carpano)	L. 200.000
Ing. Angelo Nissolino - Lisbona (7° contributo)	L. 21.000
Piero Capussotti	L. 50.000
SIPRA	L. 50.000
Comm. Rag. Giordano Bartocchini	L. 10.000
Totale somma raccolta al 11-2-1977	L. 153.151.910

GITE SOCIALI 1977

L'elenco completo delle gite sociali 1977 della Sezione e sue Sottosezioni è stato pubblicato in apposito calendarietto ed è in distribuzione presso la Segreteria della Sezione.

Qua e là, curiosando

rubrica a cura di Gianni Valenza

Attenzione: questa volta andiamo a curiosare nella Divina Commedia. È bene, pertanto, che i versi di Dante vengano letti ad alta voce, con la pronuncia e l'accento toscani, aspirando le vocali. Ciò facilita la comprensione dell'Opera. Sul serio!

“Figliuol mio, infin quivi ti tira”

Scusate se sono iconoclasta ma, sul fatto che il Sommo Poeta, come sostengono certe storie dell'alpinismo, sia stato il primo alpinista per via di alcuni suoi passi della *Divina Commedia*, beh, amici miei, nutro seri dubbi. Certo, non metto in dubbio che il Nostro abbia girovagato qua e là per l'Appennino toscano e le Alpi apuane; che visitando le prealpi veronesi e vicentine abbia avuto il modo di ammirare il Garda. Certamente, per recarsi in Francia, avrà pur dovuto attraversare in qualche parte le Alpi. Ma tutto ciò non mi sembra sufficiente per vedere in Dante l'antesignano di quella schiera di eletti che siamo noi alpinisti, così come non è sufficiente l'aver scritto: « Ricordati, lettore, se mai nell'alpe - Ti colse nebbia... » (Purg. XVII, 1), e neppure l'ancor più celebre verso: « Sì che il piè fermo sempre era il più basso. » (Inf. I, 30). Bella scoperta! Tale straordinario fenomeno si verifica puntualmente anche salendo i gradini delle scale di casa!

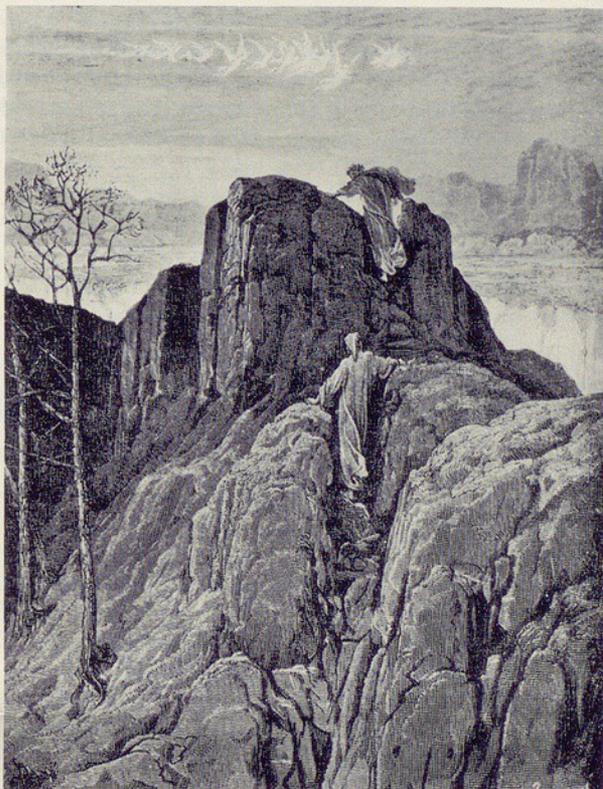
Tuttavia, nella *Divina Commedia* almeno, bisogna ammettere che Dante si fa delle belle scarpinate su e giù per bolge e gironi, usando ed abusando della santa pazienza della guida Virgilio (« lo duca mio »), che sempre lo precede e gli fa il passo: « Così, levandome su ver la cima - D'un ronchion, avvisava un'altra scheggia - Dicendo: "Sovra quella poi t'aggrappa; - Ma tenta pria s'è tal ch'ella ti reggia". » (Inf. XXIV, 26). Ma chi glie lo faceva fare! E noi, sui banchi di scuola, ad impazzire per capire che cosa voleva mai dire con quel « D'un ronchion, avvisava un'altra scheggia »!

Ma la scena più divertente avviene nel Purgatorio, canto IV, verso 31 e seguenti. I due stanno arrampicando entro una specie di « camino », per arrivare non ricordo bene dove. Virgilio, come sempre, è capocordata.

« Noi salivam per entro il sasso rotto,
E d'ogni lato ne stringea lo stremo (1),
E piedi e man volea il suol di sotto ».

Chiaro, no? Il passaggio è talmente incavato ed angusto da toccarne le sponde laterali, e talmente ripido e scabroso che i due devono aiutarsi pure con le mani. Ma, pervenuti al termine del canalino alla « scoperta piaggia », Dante incomincia ad entrare in crisi, e si informa, preoccupato, dalla sua guida dove ha intenzione di portarlo, ricevendo, in risposta, una secca esortazione a non mollare.

« Poi che noi fummo in su l'orlo supremo
dell'alta ripa, alla scoperta piaggia,
"Maestro mio", diss'io, "che via faremo?" ».



« E piedi e man volea il suol di sotto » (dis. di G. Doré)

Ed elli a me: "Nessuno tuo passo caggia:
Pur su al monte dietro a me acquista,
Fin che n'appaia alcuna scorta saggia" ».

In altri termini, caro Dante, se ti piace è così e se non ti piace cercati un'altra guida che ti ispiri maggior fiducia. Sconsolato, il povero Dante alza lo sguardo verso la cima del monte, che ancora non si vede, ne osserva la cresta, più erta che mai, più dritta di una linea (« lista ») che dal punto medio di un quadrante di un circolo vada al centro (ma guarda un po' cosa va a tirarmi fuori!), linea che ha perciò una inclinazione di 45° (2), e si mette allora a fare le bizze, perché non ce la fa più, se potesse tornerebbe indietro. Alla fine si mette ad implorare Virgilio di rallentare almeno il passo e di voltarsi, ogni tanto, per non correre il rischio di essere « seminato ». Questo in parole grossolane. Naturalmente l'Alighieri si esprime in modo più elegante. Lui non può essere « schioppo », lui è poeticamente « lasso ». Bravino.

« Lo sommo er'alto che vincea la vista,
E la costa superba più assai
Che da mezzo quadrante a centro lista ».

« Io era lasso, quando cominciai:
"O dolce padre, volgiti, e rimira
Com'io rimango sol, se non restai" ».

E qui, Virgilio, dopo aver « rimirato », incomincia proprio ad averne abbastanza di questo rompiscatole. Riesce, tuttavia, a mantenere un virgiliano *self-control*, ed incita Dante a fare ancora un piccolo sforzo.

*« "Figliuol mio", disse, "infin quivi ti tira"
Additandomi un balzo poco in sue
Che da quel lato il poggio tutto gira ».*

Rincuorato dalle parole pazienti di Virgilio, Dante, sbuffando forse, e certamente con la lingua fuori, carpon carponi, giunge finalmente a mettere i piedi sulla cengia « che da quel lato il poggio tutto gira », e i due si siedono così a contemplare il panorama ed il versante dal quale sono saliti, « parete est » della montagna.

*Sì mi spronaron le parole sue,
Ch'i mi sforzai carpando appresso lui,
Tanto che il cinghio (3) sotto il piè mi fue.*

*A seder ci ponemmo ivi ambedui
Volti a levante ond'eravam saliti,
Che suole a riguardar giovare altrui (4).*

*Li occhi prima drizzai ai bassi liti;
Pocchia li alzai al sole, ed ammirava
Che da sinistra n'eravam feriti ».*

Bello, il Purgatorio, visto da quassù! A questo punto, però, chiunque di noi, al posto di Dante, e nelle sue condizioni, dopo aver dato uno sguardo al panorama, si metterebbe giù, un po' tranquillo, per riprendere fiato e lasciar riposare le gambe. Ma il Nostro, neanche per sogno! Si mette a dissertare di costellazioni, di venti, di Zodiaci e di Orse, facendo continue domande alle quali Virgilio risponde con la solita pazienza e spiegazioni profonde, che Dante onestamente ammette di non capire troppo.

*« Ben s'avvide il poeta ch'io stava
Stupido tutto... » (5).*

Finalmente Dante si ricorda che la gita non è ancora finita; il pensiero di dover riprendere l'arrampicata lo spaventa, il monte è così alto che gli occhi non riescono ancora a vederne la vetta. Timidamente, chiede allora a Virgilio, se la cosa non lo disturba troppo, di dirgli se ce n'è ancora per molto di quella sfacchinata.

*« "Ma se a te piace, volontier saprei
Quanto avemo ad andar; chè 'l poggio sale
Più che salir non posson li occhi miei..." ».*

*Ed elli a me: "Questa montagna è tale,
Che sempre al cominciar di sotto è grave;
E quant'uom più va su, e men fa male.*

*Però, quand'ella ti parrà soave
Tanto, che su andar ti fia leggero...
(omissis)*

*Allor sarai al fin d'esto sentiero:
Quivi di riposar l'affanno aspetta.
Più non rispondo, e questo so per vero" ».*

Il che, in altre parole, suona così: « Ti riposerai quando sarai arrivato in punta. Per il momento, tanto ne

abbi, non far più domande inutili, e non farmi sprecare del fiato ». Ma qui le cose si complicano:

*« E com'elli ebbe sua parola detta,
Una voce di presso sonò: "Forse
Che di sedere in pria avrai distretta! ».*

« Chissà quante volte sentirai il bisogno ("distretta") di sederti, prima di arrivare in cima! », sbotte una voce da dietro una roccia, alla loro sinistra. E sapete chi è? Un conoscente di Dante, un certo Belacqua, il più gran pelandrone di tutta Firenze, di cui l'Anonimo Fiorentino narra che « era il più pigro uomo che fosse mai; e si dice di lui, ch'egli veniva la mattina a bottega, e ponevasi a sedere e mai si levava se non quando egli voleva ire a desinare e a dormire ». Ed infatti i nostri amici lo trovano lì, seduto per terra all'ombra dietro il masso, « come l'uom per neghienza (6) a star si pone. », e anche lui:

*« sembrava lasso,
Sedeva ed abbracciava le ginocchia
Tenendo il viso giù tra esse basso ».*

Miguel son mi! Appena riconosciuti, i due attaccano a sfottarsi. Dante, rivolgendosi a Virgilio in tono ironico, ed indicando l'amico:

*« "O dolce signor mio", diss'io, "adocchia
Colui che mostra sè più negligente
Che se pigrizia fosse sua serocchia" (7) ».*

E l'altro, di rimando: « Or va tu su, che se' valente! ». E Dante, giù ad incalzare beffardo, chiedendogli se anche qui, nell'altro mondo, ha saputo riprendere brillantemente la pelandronaggine: « O pur lo modo usato t'ha ripreso? », e la cosa sarebbe magari andata ancora per le lunghe se Virgilio, al quale erano certamente cadute le braccia, non si fosse deciso a piantare il suo cliente in asso, incamminandosi decisamente, ed obbligando Dante a corrergli dietro perché « già il poeta innanzi mi saliva ». Diamine! C'è un limite a tutto! È già mezzogiorno, ed agli antipodi, sulle rive del Marocco, è quindi notte, non vi pare?

*« "Vienne omai: vedi ch'è tocco
Meridian dal sole ed alla riva
Cuopre la notte già col piè Morrocco!" ».*

E qui finisce, per fortuna, il canto IV del Purgatorio. E finiamo anche noi di seguire le arrampicate dei nostri due poeti. Anche perché mi risulta che Dante, prima di arrivare sulla cima della montagna, ce la conti ancora per ben ventinove canti, fermandosi ogni cinque minuti a chiacchierare con questo e con quell'altro, ficcanaso, pettegolo, dispettoso, pedante e piagnucoloso. In tutta questa faccenda, chi mi fa veramente pena è il povero Virgilio « dolcissimo padre ». Lui sì che meritava di entrare in Paradiso!

NOTE

- (1) Cioè, le sponde laterali.
- (2) Questa interpretazione non è mia. Non son mica matto! È del prof. Giuseppe Villaroel nel commento all'edizione 1963 di Armando Curcio.
- (3) Cengia.
- (4) Restare con la faccia rivolta a levante, in quel tempo, era anche considerato di buon auspicio, perciò « suole giovare altrui ». (Vedi nota n. 2).
- (5) Se lo dice lui!
- (6) Pelandrone.
- (7) Sorella.

Verbale dell'Assemblea Ordinaria del 17 dicembre 1976

Alle ore 21,30 il presidente *Quartara* dichiara aperta la seduta. Sono presenti circa cento soci. Elevato un ricordo ai soci defunti nell'anno: sign.a Cibrario, G. Collo, G. Ferruzzi, G. Giambri, G. Leonardi, Giulio Rosazza, B. Tosoni, sign.a F. Valperga, si passa al primo punto all'o.d.g.:

1) *Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea del 2 aprile 1976.* Il verbale, dato per letto, è approvato all'unanimità.

2) *Distribuzione medaglie e distintivi ai soci venticinquennali e cinquantennali.* Nella festosa cerimonia di premiazione al merito per anzianità dei soci il Presidente, rilevando come la nostra Sezione si onori di nomi che tanto hanno dato alla montagna, assegna la medaglia d'oro ai soci R. Chabod, V. Franzinetti, L. Martinotti, M. Mila, V. Poma, G. Santonè, G. Vaglio Ostina, sign.a V. Venturillo (cinquantennali) ed il distintivo ai soci M. Barovero, V. Boero, C. Catinelli, C. Cavalleri, A. Cionci, M. Cordero, sign.a M. Crovella-Germano, G. Dezzutto, F. Favero, G. Giachino, P. Giordano, P. F. Giraudi, S. Marchisio, C. Milani, L. Nicoletti, G. Olivero, R. Olivero, G. F. Origlia, R. Panizzieri, A. Peyron, C. Riccardi, G. Rossi, A. Sannazzaro, V. Sartori, E. Togliatti, V. Wataghin, G. De Maria (venticinquennali) riservando a ciascuno dei presenti un saluto ed un commento.

3) *Relazione del Presidente: programma attività sociali 1977.* Il Presidente dà lettura dei programmi ricevuti dalle Sottosezioni, Commissioni e Scuole, soffermandosi sui problemi dei rifugi, del Museo della Montagna, delle Pubblicazioni, della nuova Sottosezione U.E.T.; segnala i concerti del Coro Edelweiss e la persistente saturazione dei posti disponibili nelle scuole «Gervasutti» e SUCAI. Conclude la relazione invitando i soci a prestare aiuto e ad indirizzare con proposte l'attività della Presidenza per evitare di trascurare interessi specifici ed il verificarsi di situazioni di stallo.

4) *Bilancio preventivo 1977.* Vengono illustrate da *Mentigazzi* le voci riportate a bilancio; si evidenziano uscite elevate per lavori nei rifugi e per l'ordinaria amministrazione, mentre risultano forzatamente contenute quelle relative all'attività alpinistica.

In assenza di osservazioni sui punti 3) e 4) dell'o.d.g. le due relazioni, messe ai voti, vengono approvate alla unanimità.

5) *Varie ed eventuali.* *Aruga*, in relazione al contenuto del numero 9-10 della Rivista Mensile, chiede chiarimenti sulle dimissioni del redattore Bertoglio e se la scelta del nuovo redattore ed il mandato affidatogli siano condivisi e compatibili con l'autonomia fino ad ora goduta dal Comitato di redazione stesso.

Dalle risposte di *Quartara*, *Tizzani* e *Lavini*, l'Assemblea apprende i motivi che hanno portato a recenti dimissioni il Comitato di redazione ed il suo Presidente e viene a conoscenza del desiderio di rendere noti a tutti i soci del Club Alpino i sentimenti dei membri effettivi del Comitato verso la Rivista ed i suoi lettori qualora la Presidenza Generale non si esprimesse favorevolmente su alcuni punti fondamentali per la continuazione della collaborazione.

Dopo uno spontaneo tributo di simpatia ed un plauso a *Bertoglio* per il lavoro svolto in quasi venticinque anni di redazione, si apre la discussione a cui partecipano *Tedeschi*, *Quartara*, *Stradella*, *Crovella* e *Bertoglio*. Emergono dubbi sulla legittimità dell'inquadramento dato alla «Rivista» essendo ancora in vigore l'attuale Statuto, come

pure sulle modalità seguite per il cambio del redattore; si interviene a difesa della sede torinese del Comitato di redazione in ottemperanza agli accordi poi statutizzati del 1946 e si esprime apprensione sulle candidature che si ripresenteranno al vertice del Club Alpino, non ritenendo ulteriormente accettabili quelle forme di politica elusiva usate per recare radicali mutamenti alle nostre istituzioni.

Si ritiene pertanto che lo scritto presentato da *Tizzani* meriti di essere pubblicato sulla Rivista Mensile. Infine, essendo impossibile per l'ora tarda concludere con un o.d.g., l'Assemblea unanime dà mandato al Presidente di portare a conoscenza della Sede Centrale quanto è stato detto e di presentare al prossimo consiglio sezionale un o.d.g. riflettente lo spirito dell'Assemblea qualora in un ragionevole lasso di tempo non giungano agli interessati le necessarie assicurazioni della Sede Centrale.

Alle ore 23,15 il presidente *Quartara*, in assenza di altri interventi, dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(*F. Tizzani*)

Il Presidente
(*G. Quartara*)

13^a Delegazione «TORINO» del Corpo Nazionale Soccorso Alpino del C.A.I.

RELAZIONE DI ATTIVITA' 1976

Nel 1976 il numero degli interventi di soccorso fortunatamente presenta un calo rispetto agli anni precedenti. Le uscite di squadra ammontano a 29, con 216 giornate di volontario impiegate; sono intervenute 10 Stazioni: Ala di Stura con 4 uscite e 13 uomini impiegati, Balme 4-20, Bardonecchia 4-29, Bussoleno 2-12, Forno Alpi Graie 3-32, Pinerolo 3-30, Prali 1-17, Torino 4-22, Usseglio 3-25 e Val Sangone 1-16. Si sono recuperate 6 salme, soccorsi 19 feriti di cui 11 gravi e riportate a valle illese 5 persone. I morti in incidenti alpinistici sono stati 5, di cui 3 su terreno abbastanza facile. Anche gli incidenti non mortali sono avvenuti in maggioranza su terreno non difficile. È aumentata molto, quest'anno, la percentuale di interventi a favore di soci CAI rispetto a quelli in favore di non soci. Come già negli altri anni, anche quest'anno alcuni interventi sono stati fatti in aiuto di anziani montanari colti da infermità nelle loro dimore isolate, e in due casi si è venuti in soccorso di pastori bloccati dalle nevicate con i loro greggi sugli alpeggi.

Durante l'anno sono stati inclusi nelle squadre 21 nuovi volontari, e 15 non più in grado di impegnarsi seriamente sono stati sollevati dall'impegno assunto. È stata ulteriormente potenziata la Stazione di Torre Pellice, ed è stato creato da parte della Stazione di Pinerolo un primo nucleo di soccorritori a Fenestrelle, per far fronte alle necessità dimostrate dall'alta Val Chisone.

Finalmente, con l'arrivo dei fondi del contributo della Regione Piemonte al Soccorso Alpino, abbiamo potuto provvedere senza la solita ristrettezza di mezzi a far fronte alle necessità di materiali delle Stazioni. Un ulteriore passo avanti sarà possibile quest'anno in seguito alla riconferma del contributo stesso che già ci è stata garantita. Siamo molto grati agli Enti competenti della Regione, che ci auguriamo giungano presto a istituzionalizzare con apposita legge il contributo elargito; ringraziamo anche le varie Comunità Montane delle valli torinesi, che in sede locale hanno offerto alle Stazioni aiuti importanti anche come riconoscimento dell'attività altruistica svolta per il soccorso alpino dai nostri volontari valligiani.

Nel 1976 si sono svolte 11 esercitazioni (di cui tre di valle): 4 invernali e 7 estive. Le esercitazioni di valle, ideate per riunire volontari di più Stazioni anche allo scopo di un maggior affiatamento e di una più stretta

collaborazione, sono state tutte invernali e si sono svolte a Bardonecchia, Balme e Prali. Le esercitazioni su roccia sono state tenute dalle Stazioni di Ala di Stura, Usseglio, Bardonecchia, Exilles e Val Sangone, mentre la Stazione di Exilles ha compiuto un'esercitazione scialpinistica. La Stazione di Pinerolo ha organizzato un corso interno di pronto soccorso, aperto anche ai volontari delle Stazioni delle valli Germanasca, Pellice e Sangone, e articolato in 5 serate. Lezioni di pronto soccorso si sono svolte anche a Coazze (Stazione Val Sangone), Usseglio, Ala di Stura, Balme e Forno Alpi Graie. I medici che si sono assunti l'onere di tenere le serate sono i nostri volontari Bia, Mathieu, Sciandra, Allaria e Ballario.

Assemblee si sono svolte a Usseglio (per le 4 Stazioni delle Valli di Lanzo), a Pinerolo (due volte), a Coazze (Staz. Val Sangone), a Exilles, a Bardonecchia, a Balme. Numerose anche le riunioni, tra le quali vanno segnalate quelle mensili della Stazione Val Sangone, esemplare per l'organizzazione interna che si è data e per il grado di efficienza raggiunto dai suoi volontari.

Il 21 novembre si è avuto a Torre Pellice il 4° Incontro dei volontari della 13ª Delegazione, per discutere con l'apporto di idee e di opinioni di tutti i presenti vari problemi d'attualità del soccorso.

Nel corso dell'anno si è partecipato a tutti i Corsi nazionali organizzati dalla Direzione CNSA. Al 10° Corso naz. di addestramento cani da valanga (a Solda) hanno preso parte i due nuovi conduttori Bajocchi di Bussoleno e Sibille di Susa, oltre ad Andruetto di Pinerolo (che ha portato il suo cane a conseguire il brevetto C) e a Cesco Dalla Valle di Beaulard ormai da tempo istruttore. Al 5° Corso naz. teorico-pratico di medicina d'urgenza (a Torino) hanno partecipato Marino di Ala, Maggi e Mattoni di Bardonecchia. Al 10° Corso naz. per tecnici del Soccorso Alpino (al rif. Monzino) abbiamo inviato Plano di Bardonecchia, che è stato brillantemente giudicato «con profitto».

Abbiamo nuovamente organizzato i Corsi tecnici teorico-pratici di addestramento e di aggiornamento di Delegazione, tenuti secondo consuetudine uno in primavera e l'altro in autunno, sotto la direzione di Appiano e Comba e con la collaborazione organizzativa e di segreteria di Massa Micon e Robbiani, e di Allaria per la parte medica. Il corso di primavera (alla Rocca Sbarüa) ha avuto 20 partecipanti di 8 Stazioni, quello d'autunno (alle Courbassere) 24 allievi di 11 Stazioni. Si è avuta conferma della bontà dell'iniziativa, confortata da risultati molto soddisfacenti.

Tra le altre attività, vanno segnalate la stipulazione con l'USA di una polizza assicurativa per i volontari, integrativa di quella fatta dalla Direzione, e l'edizione aggiornata di un manualletto sulle tecniche di soccorso, curata dalla Stazione di Torino.

Il Consiglio di Delegazione si è riunito 11 volte nel corso dell'anno; esso conta ora rappresentanti di cinque Stazioni, e più di un componente sarebbe ormai in grado di assolvere bene alle stesse mansioni di Delegato, incarico che rispetto a qualche anno fa è stato alquanto alleggerito di incombenze proprio dividendo il lavoro tra più persone. Con il 1977 su proposta di Di Maio, desideroso sia di essere avvicinato dopo oltre sette anni, ma soprattutto convinto che vi siano a disposizione elementi in grado di coordinare meglio di lui, l'incarico di Delegato passa a Franco Massa Micon; Di Maio rimane peraltro nel Consiglio di Delegazione come vice. Compongono attualmente il Consiglio anche Allaria, Appiano, Comba, De Gaudenzi e Marucco di Torino, L. Berta di Balme, Mathieu di Pinerolo, Re di Bardonecchia e Robbiani di Exilles.

MARZIANO DI MAIO

Club Alpino Accademico Italiano Gruppo Occidentale

Verbale dell'Assemblea generale annuale del Gruppo Occidentale del CAAI tenutasi il

19 DICEMBRE 1976

presso la sede estiva del CAAI al Monte dei Cappuccini in Torino.

Sono presenti: Abrate, Campia, Ceresa Paolo e Stefano, Chabod, Cicogna, Dionisi, De Rege, Fornelli, Ghirardi, Griva, Manera, Mellano, Montagna, Ortelli, Rabbi, Ravelli, Rossa, Piazza, Sant'Unione, Sisto, Virando e successivamente Grivetto. Scusano l'assenza: Tonella, Adami, Palozzi.

La seduta è aperta da De Rege che commemora brevemente i soci scomparsi Gianni Ellena e Guido Alberto Rivetti, in memoria dei quali scriveranno Biancardi e Gaja.

Rabbi riferisce circa l'installazione del bivacco Rivero a quota 2500 sul piano morenico del ghiacciaio del Mulinet alla testata del vallone della Gura; un suo articolo sul bivacco comparirà prossimamente sulla Rivista Mensile.

Si discute sulla proposta di Devies di eliminare il bivacco Lampugnani al Colle Eccles perché rovina le grandi vie della parete sud del Bianco, ma l'opinione generale è di conservarlo, non però ampliarlo.

Manera illustra l'attività alpinistica dei soci nella scorsa stagione.

Dionisi riferisce sulla sua spedizione nelle Ande.

De Rege svolge la relazione finanziaria, ponendo in evidenza il contributo della Regione Piemonte per coprire le spese del bivacco Rivero.

Rabbi riferisce sui tentativi fatti presso la Presidenza Generale del CAI per far ricuperare ai fratelli Ceresa quanto da loro esposto per il bivacco della Noire; verranno fatti ulteriori più pressanti passi.

Si discute poi delle modifiche statutarie sulle quali si voterà alla prossima assemblea plenaria dei tre Gruppi. La proposta di Chabod di ammettere le donne nell'Accademico senza esigere da esse le medesime prestazioni alpinistiche richieste agli uomini, non trova favorevole accoglienza essendo opinione generale che le donne possano essere ammesse in base agli stessi criteri attualmente in vigore per gli uomini.

Dopo il pranzo, Chabod saluta gli ospiti: l'ex accademico e ora guida alpina Alberto Re, i componenti della spedizione nel Garwhal Francesco Barbero e Antonio Sacco, e i nuovi soci Michele Ghirardi e Costantino Piazza.

Si passa poi alla proiezione delle diapositive di Rabbi, Manera e Rossa, tutte bellissime ed interessantissime. Da ricordare in modo particolare una cresta himalayana più pura ancora di quella « des Hirondelles » e le incredibili rocce scoperte da Rossa e Montagna sulla costa ed entroterra ligure nella loro ricerca di nuove palestre d'arrampicamento.

Il Consiglio Direttivo

Il Festival Internazionale della Montagna e della Esplorazione « CITTÀ DI TRENTO » avrà luogo a Trento dal 22 al 28 maggio prossimo.



DOVE FOTOGRAFARE I CAMOSCI

Sappiamo tutti che è generalmente più facile fotografare uno stambecco che un camoscio. Lo stambecco, essendo decisamente protetto, si lascia avvicinare sino ai famosi quattro o cinque metri regolamentari di distanza, limite, a suo giudizio, inviolabile per la propria sicurezza, mentre il camoscio, più cacciato, sofferente di nevrosi e di insicurezza sociale, ci considera decisamente repellenti, ed appena ci vede, scatta, appunto, come un camoscio, e sparisce.

Ma nella ex-riserva reale di caccia Valdieri-Entraque, in Valle Gesso, sembra che le cose si capovolgano. Di stambecchi, infatti, se ne incontrano pochini, 441 nel censimento del 1975 contro 3659 camosci, i quali, distribuiti su un'area di soli 255 km², contro i 560 km² del Parco del Gran Paradiso, sono quindi più facilmente incontrabili lungo tutti gli itinerari che attraversano il territorio. Persino percorrendo in automobile le strade asfaltate che portano a Terme di Valdieri o a S. Giacomo di Entraque mi sono trovato, più di una volta, a dovermi buttare a tutto peso sul freno per evitare di essere poi obbligato a mangiare polenta e camoscio per una settimana di seguito. D'accordo che non ci sono segnali di stop, comunque un po' di prudenza non guasterebbe!

Il periodo più consigliato è la primavera, in particolare quando il disgelo è già avanzato, cioè fine maggio, primi di giugno. E non è necessario nemmeno salire tanto. In Valle Gesso esiste una specie di camoscio, il « boscarin », così chiamata perché preferisce la vita di bosco e che anche in estate sceglie quindi i suoi pascoli a quote decisamente basse.

La foto che vedete l'ho scattata al Pian Rasur (senza teleobiettivo, a quattro metri di distanza), sull'itinerario che porta al rifugio Pagari, nel vallone Colomb. Da Entraque portatevi a S. Giacomo (m 1213), con strada asfaltata, costeggiando quello schifo della diga ENEL della Barra, prima, e proseguendo poi lungo il torrente fino a raggiungere le graziose palazzine, ex-reali, costruite da Vittorio Emanuele II per i propri soggiorni di caccia. Qui lasciate la macchina ed incamminatevi sulla mulattiera che s'inoltra nella foresta, sulla destra orografica del torrente, nel vallone Colomb (parlando sottovoce, possibilmente). Dal verde della foresta si esce ben presto all'aperto, passando in mezzo ad una boscaglia di arbusti e di bassa vegetazione, in zona alquanto brulla, fino a sbucare (mezz'ora da S. Giacomo) sull'alto dello stupendo Pian Rasur m 1412. Durante questo percorso mi sono trovato praticamente circondato da camosci i quali, sbucando da piste laterali nascoste da cespugli, si erano incamminati lungo la mulattiera, precedendomi, in fila indiana, tranquillamente discutendo tra di loro i propri affari, scambiandosi a tratti qualche cornata, mostrandomi sfacciatamente il sedere, del tutto indifferenti alla mia presenza ed al mio orgoglio

di Uomo, padrone del Creato. Non c'è più religione. Comunque sia, appena sbucati sul Pian Rasur, aguzzate subito gli occhi e li vedrete, a decine, rincorrersi su e giù per i nevai o ad abbeverarsi al torrente. Muovendovi lentamente, possibilmente uno per volta, se siete in gruppo, potrete anche avvicinarli. Pensate che il camoscetto della fotografia me lo sono fotografato per una ventina di minuti consecutivi, avvicinandomi lentamente di qualche passo ogni qualvolta l'animale abbassava il muso nell'erba per brucare, fino a quando, avendo esaurito il caricatore della pellicola, son dovuto ridiscendere sulla mulattiera dove avevo lasciato il sacco. A questo punto, mentre seduto su un sasso stavo ricaricando la macchina, ho sentito un leggero fruscio alle mie spalle: mi sono voltato, ed ho incontrato lo sguardo di due camoscetti che mi stavano fissando incuriositi.

È importante arrivare sul posto prima delle 11, giacché dopo quell'ora i camosci, terminato il loro pasto, spariscono in cerca dell'ombra per farsi un bel pisolino, e chi si è visto si è visto. Il gran caldo dà fastidio a loro come a noi, e così pure un certo ventello che tira dalla montagna. È meglio cercarli, quindi, nei costoni sottovento. Ed al ritorno, state attenti nello sbucare sul piazzale delle palazzine di caccia. A me è successo di trovarmi a tu per tu con quattro piccoli camosci che stavano probabilmente giocando a rimpiattino vicino alla mia automobile e che, al mio apparire, si sono allontanati di corsa, non troppo spaventati ma, tuttavia, con l'aria di chi sapeva di aver combinato una marachella. E se io avessi un po' avuto in mano un fucile, eh?! Sculaccioni dovrebbe passarvi vostra madre, altro che licheni!

A proposito, se qualche bracconiere legge queste note, siamo fregati. Avrei altri posti da segnalare, ma ricordo che durante la guerra c'era un manifesto raffigurante un soldato che, puntandoti un dito contro, ti diceva: « Taci, il nemico ti ascolta! ».

In tempo di pace tutto questo si chiama, sic et simpliciter, passare informazioni alla... « concorrenza ».

Gianni Valenza

Un saluto alla signora Rosa Gerbelle

I Soci del Club Alpino Italiano, ed in particolare della Sezione di Torino, ricorderanno sempre con simpatia e gratitudine la costante e preziosa opera di custodia svolta, con ammirevole attaccamento, a volte con notevole sacrificio personale, della signora Rosa Gerbelle, a favore del Rifugio « Bezzi » del quale è stata per quarantacinque anni custode. Ora ha deciso di ritirarsi a vita privata nella sua Valgrisanche.

Quarantacinque anni sono tanti. Per modestamente ricordarli le verrà consegnata una medaglia d'oro a nome di tutta la Sezione.

Lettere alla Redazione

Riceviamo dal consocio Piero Coticoni una simpaticissima ed arguta lettera riferentesi all'articolo di Luciano Ratto « Colti in fallo! », comparso sul numero scorso di Monti e Valli. La pubblichiamo ben volentieri per il suo colto e spassoso contenuto. Desideriamo però chiarire che, con questo intervento, consideriamo chiuso l'argomento Origlia & C. Certe fesserie andrebbero addirittura ignorate. Ci sono servite a farci passare qualche attimo di buonumore durante l'inverno, ecco. Adesso, alleniamoci per l'estate.

Ho letto l'articolo del valoroso consocio Ratto, il quale ci ha presentato un riporto dell'ineffabile prof. Origlia & C.

Da oltre quattro lustri pratico l'alpinismo, oltre a ciò godo (del tutto immeritamento) la fama di studioso di qualche disciplina. Pensavo di essere un ometto tranquillo, al più un po' originale, ignoravo, me tapino e reumatizzato, di essere un satiro viriloide, reazionario ed, addirittura: « fallomane », un Priapo armato, insomma! Rivolgo un peana al Dotto (si fa per dire, naturalmente) che nella sua profonda analisi non ci ha rivelato le latenti tendenze omosessuali. Questo con grato animo! Né varrà a mia scusa l'invocare che mai fui coinvolto nell'origliesco ruolo, nemmeno dall'assonantico M. Fallère; neppure dall'incitamento di chi, a me giovane, diceva: « Testa di... fallo! attento alle corde! ». Né, quantomeno, varrà la persuasione che gli spiriti folletti della montagna siano il risultato di una corretta ortografia, immune da errori tipografici. E con ciò escludiamo il soprannaturale; qui, Origlia *docet*, di scienza si disquisisce! Ma v'è di più: oltre ad essere esibizionisti, siamo anche incapaci di affrontare vere lotte e vere mete!

Quali sarebbero queste lotte e queste mete, di grazia? Quelle presentateci dai furboni anni addietro e che noi, è proprio il caso di dirlo, poveri falli, anzi « falloni », abbagliati da gioielli di latta e di vetro, abbiamo bevuto, esca, amo e lenza, ed i cui risultati, condotti negli effetti non da noi, viriloidi violenti, oggi ci hanno mandato alla malora?

Bene diceva C. Castellaneta: « la *promotion* dei cretini finirà per rovinarci ». In una società edonistica i convincimenti e comportamenti uniformi sanzionano altri comportamenti giudicati abnormi, anche se perfettamente leciti, quale, per l'appunto, l'alpinismo. La norma la pongono loro, alla faccia della democrazia, ed un domani, mutate le situazioni, potrebbero far emergere proprio quella violenza che allegano in accusa ad altri.

Ho sentito con le mie orecchie definire la musica di Bach: « musica nazista »! Posso elogiare la pacatezza di Ratto e l'invito a riderci sopra. Da buon giurista sconsiglio di ritorcere l'attributo affibbiatoci al mittente, perché la nobile parte ⁽¹⁾ ingiuriata potrebbe querelarci.

Poiché, a dispetto del rigore scientifico, violenti non siamo, ci sia consentito, a beneficio del lucido intelletto del nostro non precisamente illustre studioso (pare che sia contraddetto da testi più autorevoli), e dopo aver avuto il discutibile piacere di conoscere il suo punto di vista, coltiva la seguente istanza:

« Lui si faccia i falli suoi, che noi badiamo ai nostri »!

Non vorrei essere considerato un mini-Gorret. Il nostro abate possedeva una statura che a pochi uomini è dato raggiungere e che io, per certo, non ho. Il ricordo, o, per meglio dire, la storia di questo lontano e di altri vicini alpinisti, nonché la sempre rinnovata commozione

(1) La parte processuale, naturalmente. Non fraintendiamo!

che provo ad andare in montagna, mi consolano di ciò che, a mio modo di vedere, non è soltanto mediocrità di taluno.

« Desiar ch'altrui non goda
ciò che si spera invano
è il classico costume
dell'ortolano ».

diceva un Poeta, con attitudine alla psicologia.

PIERO COTICONI

RECENSIONI

Pietro Alaria - CANTIERE MONTE BIANCO
Collegio dei Geometri - Torino (1976)

Libro frammentario, composto di appunti dell'Autore, di articoli di giornali, ecc. descrivente tutta la storia della costruzione della galleria stradale del M. Bianco, illustrato da belle fotografie di montagna. Vi ha naturalmente parte preponderante la descrizione dei lavori di tracciamento ai quali era preposto l'Autore. Per eseguire la perforazione, partendo sia dall'Italia che dalla Francia, occorre avere ai due imbocchi un preciso allineamento della galleria, per evitare, come si diceva scherzosamente durante i lavori, di forare due gallerie o di dovere mettere a metà percorso un cartello di curva pericolosa, e non si poteva materializzare sul posto questo allineamento attraverso due creste di alta montagna: lo spartiacque e la costiera delle Aiguilles di Chamonix. Ora vi sono procedimenti moderni e semplici di rilievo, che nel 1946 non esistevano ed erano in fase sperimentale. Bisognava pertanto procedere col vecchio sistema, per il quale era necessario disporre di un operatore tecnicamente capace e disposto a sopportare le fatiche di questo lavoro disagiato in altissima montagna. Era necessario infatti partire da una base di lunghezza nota e l'unica era la linea Grande Rochère (m 3326) - M. Paramont (m 3300), capisaldi principali dell'IGM; dagli estremi della base misurare gli angoli fra questa ed un punto, di cui si poteva in tal modo calcolare l'esatta posizione. Con una opportuna serie di triangoli il rilievo veniva così portato al disopra delle Alpi sull'altro versante e quindi con altre serie di triangoli trasferito al fondo delle due valli a tracciare la linea della galleria. Le misure dovevano essere fatte più volte in opportune condizioni di tempo e di luce per evitare e mediare errori.

Il libro è interessantissimo per chi ha eseguito lavori in galleria, ma è pure molto attraente per i non tecnici (saltando naturalmente la parte che si riferisce ai calcoli) per avere un quadro completo della costruzione della galleria. Vi sono pagine altamente umane ove viene narrata la disgrazia sul M. Maudit (m 4468), in cui perirono due guide e l'Autore rimase paurosamente sospeso nel vuoto. È poi molto interessante vedere, cosa molto rara oggi, un uomo innamorato del suo incarico, che non lesina lavoro, fatiche e disagi pur di rendere perfetta la sua collaborazione ad un'opera così grandiosa. Opera altamente utile sul piano economico, turistico e soprattutto di affratellamento di popoli. Noi pensiamo quanto tale affratellamento sia necessario in questi tempi di accese rivalità e di razzismo arrabbiato, in cui ogni paesello scopre di appartenere ad una sua razza, inibita da tutti gli altri popoli. Una di quelle grandi opere, per usare le parole con cui termina il libro, che « servono agli uomini e piacciono a Dio ».

PIETRO LOSANA

IL GRANDE LIBRO DELLE MONTAGNE

a cura di Aurelio Garobbio - Edit. Vallardi - settembre 1976
pag. 232 - L. 16.000 (Soci CAI 8.000 + 750 spese postali)

Nella pletora di volumi e volumoni che sfruttano il filone montagna-alpinismo, con dovizia di tavole a colori ed ausilio di testi « esplicativi » — sovente in eccesso le prime e striminziti i secondi — è oggi arduo trovare fra le cosiddette novità una opera che possa a giusto titolo fregiarsi di tale qualifica e che pertanto non costringa anche il più benevolo dei recensori a qualche impennata decisamente critica.

Pensieri di questo genere mi passarono nella mente quando da Aurelio Garobbio ricevetti un librone dalla copertina smagliante (che farà senza dubbio battere più forte il cuore di ogni lettore alpinista), ma appena incominciato a sfogliarne l'interno, mi resi conto che quelle pagine avevano davvero qualcosa da dire, un messaggio che non solo gli appassionati dei monti ma anche il geologo, l'etnografo, il geografo avrebbero saputo recepire ed apprezzare.

Il titolo? Non poteva essere più semplice e nel contempo più impegnativo: « Il Grande Libro delle Montagne ». Procedendo nella lettura mi sentii come trascinata in un mondo di miti e di sogni e pur inequivocabilmente reale e presente, presa nel vortice di una scoperta esaltante.

È un viaggio fatto a tavolino, ma non per questo meno ricco d'incanto e di mistero, attraverso le montagne di 5 continenti, con l'avvincente racconto delle loro conquiste, con gli episodi più gloriosi o più tragici narrati dagli stessi protagonisti.

È stato un bell'exploit, caro Garobbio: penso alla certosina fatica di ricerca, di elaborazione e scelta dei testi e delle fotografie, e poi a quanto vi hai aggiunto come tuo apporto personale di ricercatore e di studioso, che appagando le sue mille curiosità risponde anche ai piccoli e grandi interrogativi del lettore. E così vengo a scoprire l'esistenza di foche mummificate e di foreste fossili tra i ghiacci dell'Antartide, apprendo che nel conetto eruttivo in fondo al cratere del Popocatepetl occhieggia un incredibile laghetto verde, che le micidiali tormentate dell'Elbrus sono dovute ai malumori di Simurgh, un uccellaccio poco raccomandabile, che il nome autentico, « giapponese », del Fuji-Yama è Fuji-san, che... Insomma, non intendo rubare il mestiere al maestro, né svelare anzitempo tutti i pregi dell'opera.

Aggiungerò solo che, dopo l'introduzione di Chris Bonington ed un succoso capitolo dell'Autore dedicato ai molteplici rapporti fra l'uomo e la montagna, dall'epoca delle incisioni preistoriche del M. Bego fino alle attuali imprese imalaiane dove le pareti più repulsive vengono attaccate con la tecnica ed i mezzi già portati alla perfezione sulle Alpi, tutta l'élite delle vette in ogni parte del globo viene esaurientemente passata in rassegna. Dal M. Bianco al Ruwenzori, dal Nanga Parbat al Popocatepetl, dal Monte McKinley al Cerro Torre c'è di che riempire gli occhi ed il cuore di ogni alpinista, destando l'ombra del rimpianto in quanti le ascensioni le hanno ormai relegate nel santuario del passato, e accendendo gli ardori di chi già concretamente pensa a brillanti affermazioni sui monti vicini e lontani.

Cosicché in una eventuale prossima (ed auspicabile) riedizione, nuove pagine si debbano e possano aggiungere su questo eterno cimentarsi dell'uomo, su questo suo gioco pericoloso ed audace sui picchi, i ghiacciai e le solitudini rocciose della nostra terra.

IRENE AFFENTRANGER

Complessi Hi-Fi Philips i tre più che contano



in vendita presso:

REALE ANNIBALE

TORINO - VIA PO 10 - TELEF. 547.460



Registratori - Strumenti musicali - Vasto assortimento dischi - Impianti alta fedeltà



Si avvertono i lettori di squisito buon gusto

che hanno un'attività da far conoscere, possibilmente intelligente, o un prodotto da reclamizzare,

che l'annuario SCANDERE ed il notiziario MONTI E VALLI,

pubblicazioni della nostra Sezione, raggiungono periodicamente migliaia di associati, appassionati come noi di montagna, in tutte le Sezioni del CAI, nonché Enti, Organizzazioni, Personalità della cultura, della politica e dell'economia, cittadine e nazionali.

Perchè non approfittarne con un inserto pubblicitario?

Vi assicuriamo che il ricavato da tali inserzioni andrà a solo ed esclusivo beneficio di una famiglia povera: la nostra, quella del Club Alpino, Sezione di Torino.

AIUTATE LA BARCA!

L'omino sulla punta si sta comportando esattamente come vi comporterete voi dopo aver seguito il nostro consiglio.

SOTTOSEZIONI

GEAT

GITE EFFETTUATE

12 dicembre 1976 - Rocca Bianca, 2379 m - Val Germanasca - Tempo bello, 33 partecipanti.

16 gennaio 1977 - Testa di Cervetto, 2347 m - da Oncino - In unione alla Sezione - 40 partecipanti - Interrotta a metà percorso per le cattive condizioni del tempo e della neve.

6 febbraio - Gare sociali di sci a Pian Benot (Usseglio). Oltre 80 Soci e sostenitori hanno raggiunto Pian Benot in occasione dello svolgimento della nostra Gara Sociale di sci.

Un forte vento di tramontana che ha soffiato per tutta la notte precedente e per buona parte della domenica mattina ha messo in pericolo l'effettuazione della gara, e soltanto nella tarda mattinata, quando la direzione delle Sciovie di Usseglio, constatato che la forza del vento era di molto impegnativa a causa delle condizioni della neve e, dei risaliti, fu possibile, sia pur con notevole ritardo sul tempo previsto, dar corso alle operazioni per l'effettuazione della gara.

La pista, tracciata dai maestri di sci di Usseglio, risultò molto impegnativa a causa delle condizioni della neve e dei 40 iscritti (15 nella Categoria femminile e 25 nella Categoria maschile). Soltanto 32 portarono a termine la gara.

Nelle due Categorie sono risultati vincitori i Soci **Rossana Falcicola Frajria** e **Andrea Rosazza** che si sono aggiudicati le Coppe per il 1977, mentre alla Socia **Roberta Paola Frajria**, che ha ottenuto il miglior tempo nella Categoria bambini fino a 12 anni, è stata assegnata la speciale Coppa offerta dalla Sezione di Torino del CAI. Nella classifica speciale « Lui e Lei » per Soci GEAT è risultata vincitrice la coppia **Dario e Lina Gariglio**.

Le classifiche verranno esposte in Sede e pubblicate sul Bollettino GEAT.

PROSSIME GITE SOCIALI

27 febbraio - Punta Valfredda - 2944 m - Valle d'Ayas.

27 marzo - Monte Pelato - 2746 m - Val Chisone.

23-24-25 aprile - Haute Route del Gruppo d'Ambin - Valle di Susa.

1° maggio - Gara boccistica e pranzo sociale in località da destinarsi.

BIVACCO FISSO M. POCCHIOLA - G. MENEGHELLO

Il Consiglio di Amministrazione dell'A.E.M. ha approvato all'unanimità la proposta dell'ing. Guido Bonicelli di affittarci per nove anni, rinnovabili, ad un prezzo simbolico, la ex-cabina elettrica sita in riva al Lago di Valsoera, a quota 2420 m, per adibirla a rifugio alpino. Pertanto, appena le condizioni della montagna lo permetteranno, verranno iniziati i lavori. Chiunque voglia collaborare, prestarsi per lavori, offrire materiali o altro, può farlo noto, ogni giovedì sera, ai dirigenti della Sottosezione.

Apertura primaverile dei Rifugi in Valgrisanche

Rifugio MARIO BEZZI alle Alpi di Vaudet (2284 m), aperto dall'1-4 al 10-6 festivi e prefestivi e dall'1-7 al 30-9 continuativamente: altri periodi a richiesta. Custode Piero Giglio - Porossan - Chiou 209 - 11010 Aosta - Telef. 0165/45745.

Rifugio CLEA SCAVARDA al Rutor (2912 m), aperto dall'1-7 al 30-9 continuativamente: altri periodi a richiesta. Custode Eugenio Bovard - Fraz. Gerbelle di Valgrisanche - Telef. 0165/97115.

U.E.T.

ATTIVITÀ SVOLTA

SCUOLA DI SCI

Partecipanti n. 38 - organizzate n. 5 gite con oltre 250 partecipanti. Gara conclusiva sugli impianti di San Gré di Viola, svoltasi in 2 manches. Risultati della gara:

Classifica Femminile: 1° Balmas Gina, 2° Moliterno Adele, 3° Bottari M.R., 4° Piccinno Fiorella.

Classifica Maschile - Juniores: 1° Montà M., 2° Attuoni L. Classifica Maschile - Seniores: 1° Sandrone R., 2° Bosio B., 3° Balmas C., 4° Gervasutti G., 5° Guidi C., 6° Eddone P., 7° Roberti F., 8° Tarricone P., 9° Zanello E., 10° Boetti, 11° Ucciardello U.

Ringraziamo la D.T. di San Gré di Viola per l'ospitalità e l'organizzazione offerta.

CORSO DI SCI-ESCURSIONISMO

Partecipanti n. 12 - 1° uscita Cima Saurel, 2° uscita Madonna di Cotelivier, 3° uscita Pitre de l'Aigle. Il bel tempo e l'entusiasmo degli iscritti ha contribuito al pieno successo dell'iniziativa. Il corso è diretto da Sandrone René.

NUOVA SEDE U.E.T.

Attenzione! La nuova sede dell'U.E.T. a partire dal 4 febbraio 1977 si trova in Viale M. Giardino 48 - presso la sede estiva del C.A.I. (Monte dei Cappuccini). Il ritrovo è fissato per ogni venerdì dalle ore 21 alle ore 23.

RIFUGIO « G. TOESCA »

A partire dal 2 maggio 1977 la gestione del rifugio è diretta dai soci della nostra sottosezione con la collaborazione della Sottosezione di Settimo. Durante l'anno verranno svolti tutti i lavori di miglioria per aumentare il comfort per i soggiorni più lunghi (locale doccia, cambio dei materassi, rinfrescata interna dei locali). Ringraziamo il Sig. Cambursano per la collaborazione durata 5 anni, che lascerà la gestione dal 1° maggio 1977.

PROSSIME GITE SOCIALI DA APRILE A FINE GIUGNO

17 aprile - Rocca Provenzale, Val Maira (con sci da fondo).

23-24 aprile - S/A, Rocca dell'Abisso con il CAI di Settimo.

29 aprile - Termine iscrizioni del Corso di Escursionismo Estivo rivolto ai principianti e diretto dal Gruppo Guide di Torino. Modalità e programma esposti in Sede.

1° maggio - Valle Stretta (con gli sci da fondo).

8 maggio - Herbetet, Valnontey (neve permettendo).

8 maggio - Inaugurazione della nuova gestione al Rifugio Toesca (Val di Susa).

15 maggio - 1ª gita del Corso di Escursionismo estivo (Monte Corbioun, 2430 m).

21-22 maggio - S/A, Punta Pian Paris, 2738 m (pernottamento al Rifugio Toesca).

28-29 maggio - 2ª gita del Corso di Escursionismo estivo (Col del Sabbione, 2560 m).

4-5 giugno - S/A, Punta Il Villano, 2663 m (pernottamento al Rifugio Toesca).

12 giugno - 3ª gita del Corso di Escursionismo estivo (Col della Croce, 2298 m).

26 giugno - 4ª gita del Corso di Escursionismo estivo (Colle della Rho, 2562 m).

Il Consiglio Direttivo sollecita le adesioni di tutti gli ex-soci U.E.T. a partecipare alla gestione sociale del Rifugio Toesca. Per informazioni telefonare a:

Gervasutti G. 284886 - Eddone P. 831189 - Bosio G. 442813.